



Colmare il vuoto: il potenziale deficit di competenze in Europa

Il futuro fabbisogno di competenze in Europa – Orizzonte 2020

L'Europa, in un prossimo futuro, potrebbe trovarsi ad affrontare un importante problema legato alle competenze. Si prevede che tra il 2006 e il 2020 saranno creati oltre 20 milioni di nuovi posti di lavoro. Altri 85 milioni di posti di lavoro si renderanno disponibili per sostituire le persone che vanno in pensione o che lasciano il mercato del lavoro per altri motivi. Sebbene si preveda un aumento dei posti e delle opportunità di lavoro, la popolazione attiva diminuirà di circa sei milioni di persone.

Pur essendoci la possibilità di un'offerta eccessiva in alcuni settori, si può essere certi di un aumento del fabbisogno e perfino della carenza di persone con adeguati livelli di qualifiche in molti settori. L'obiettivo di Lisbona, che prevede un tasso di occupazione pari al 70 % entro il 2010, potrebbe dimostrarsi troppo esiguo per il 2020. In poco più di un decennio sarà necessario un tasso di occupazione di circa il 74 % per evitare una possibile carenza di forza lavoro dovuta alle diverse strutture occupazionali e a potenziali deficit di competenze.

L'Europa deve fare di più per prevedere il mutevole fabbisogno di competenze. Le informazioni sul fabbisogno di competenze a livello nazionale non sono più sufficienti. Un mercato del lavoro europeo necessita di informazioni a livello europeo.

Nel marzo del 2008 il Consiglio europeo ha chiesto alla Commissione europea di effettuare una valutazione globale delle competenze future richieste in Europa fino al 2020, tenendo conto dei cambiamenti tecnologici e dell'invecchiamento della popolazione, nonché di proporre modalità di previsione delle esigenze future. Per sostenere la Commissione europea in tale compito, il Cedefop ha riesaminato le sue previsioni a medio termine del fabbisogno di competenze in Europa per il 2015, pubblicate nel febbraio 2008, e ha ampliato l'orizzonte temporale fino al 2020 ⁽¹⁾. Le previsioni si riferiscono ai 25 Stati membri dell'UE, nonché alla Norvegia e alla Svizzera (UE-25⁺). Esse analizzano il fabbisogno di competenze per settori

ampi, gruppi occupazionali e livelli di qualifiche ampi, oltre a discutere le possibili implicazioni politiche.

Inevitabilmente, i dati sono piuttosto ampi e dovrebbero essere trattati con cautela. Le previsioni del fabbisogno di competenze utilizzano un modello per fare una proiezione della domanda per occupazione e qualifiche nonché della domanda di sostituzione. Dai metodi impiegati per raccogliere dati comparabili per i paesi europei emergono problemi di campionamento e differenze. Ciononostante, le previsioni apportano importanti spunti e un valore aggiunto alle limitate conoscenze sul probabile futuro sviluppo dei mercati del lavoro europei. Il modello può essere impiegato altresì per effettuare nuove previsioni attingendo da nuovi dati e ipotesi alternative.



Tendenze dell'occupazione dal 2006 al 2020

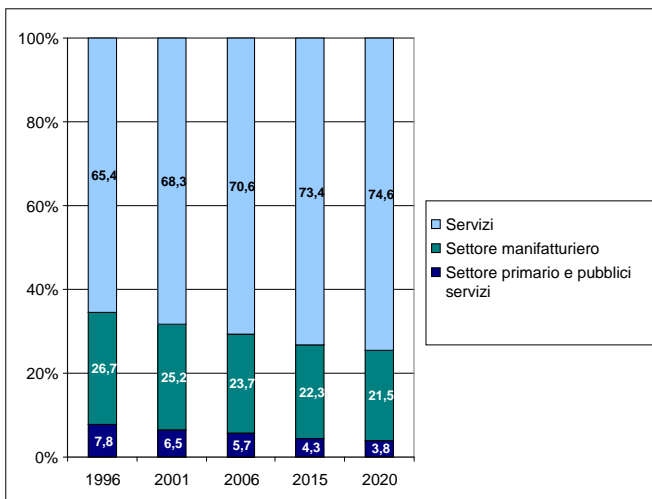
Il generale spostamento dei posti di lavoro dal settore primario (in particolare l'agricoltura) e dalle tradizionali industrie manifatturiere verso i servizi e un'economia basata sull'uso intensivo delle conoscenze è una tendenza che probabilmente persisterà come caratteristica centrale dell'Europa nel prossimo decennio.

Nonostante la perdita di oltre tre milioni di posti di lavoro nel settore primario e quasi 0,8 milioni nel settore

⁽¹⁾ Cedefop, *Future skill needs in Europe - Focus on 2020*, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni, 2008. Disponibile all'indirizzo Internet:
www.trainingvillage.gr/etv/Information_resources/Bookshop/publication_details.asp?pub_id=498

manifatturiero, tra il 2006 e il 2020 sono previsti 20,3 milioni di posti di lavoro aggiuntivi nell'UE-25⁺ (UE-25 più Norvegia e Svizzera). Nel 2020 quasi tre quarti dei posti di lavoro nell'UE-25⁺ saranno concentrati nei servizi (figura 1).

Figura 1: Tendenze dell'occupazione per settori ampi, valori in %, UE-25⁺



Tuttavia, a causa della necessità di sostituire le persone che lasciano il mercato del lavoro, vi saranno numerosi posti vacanti anche nel settore primario e manifatturiero. È importante che i decisori politici, gli organismi dell'istruzione e della formazione, i servizi di orienta e i cittadini siano consapevoli del fatto che questi settori resteranno componenti essenziali dell'economia e valide fonti di occupazione.

I previsti cambiamenti settoriali, nonché i cambiamenti nell'organizzazione del lavoro e nello svolgimento delle attività lavorative, influiranno notevolmente sulle competenze lavorative richieste in futuro.

La natura di molti lavori e le competenze richieste peraltro cambieranno.

Crescita occupazionale polarizzata: lavori altamente qualificati e poco qualificati

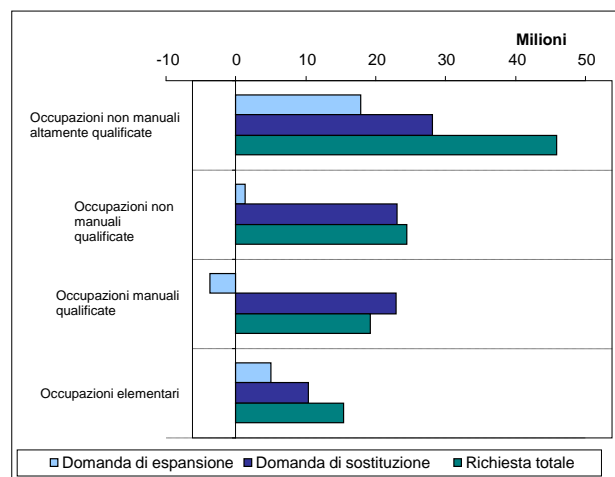
Attualmente, circa il 40 % delle persone lavora in un settore occupazionale di livello superiore, svolgendo ad esempio attività dirigenziali, professionali o tecniche. Si prevede che l'espansione delle occupazioni altamente e mediamente qualificate persista nel prossimo decennio.

Un incremento è previsto anche per alcuni lavori che richiedono un livello inferiore di competenze o nessuna competenza, come le occupazioni elementari, vale a dire le occupazioni che prevedono semplici mansioni di routine, per le quali è richiesta un'istruzione di base. Per altro verso, vi saranno meno posti di lavoro per i lavoratori qualificati nel settore agricolo, gli impiegati, gli artigiani e i lavoratori in settori correlati.

Cionondimeno, in tutte le categorie occupazionali le perdite previste dei posti di lavoro sono più che compensate dalla prevista necessità di sostituire i lavoratori che lasciano il mercato del lavoro (figura 2). Anche nei settori in cui è previsto un calo dell'occupazione, le stime della domanda di sostituzione per occupazione indicano chiaramente che vi saranno comunque numerosi posti vacanti e una domanda di persone adeguatamente qualificate.

Se le tendenze persistono, i cambiamenti condurranno non soltanto ad una crescita dell'occupazione al livello superiore, ma anche al livello più basso della gamma di opportunità professionali. I posti di lavoro di più basso livello offrono una bassa retribuzione, nonché termini e condizioni di lavoro meno favorevoli. Questo provoca una polarizzazione della crescita dell'occupazione, in cui il settore occupazionale di medio livello diventa più esiguo.

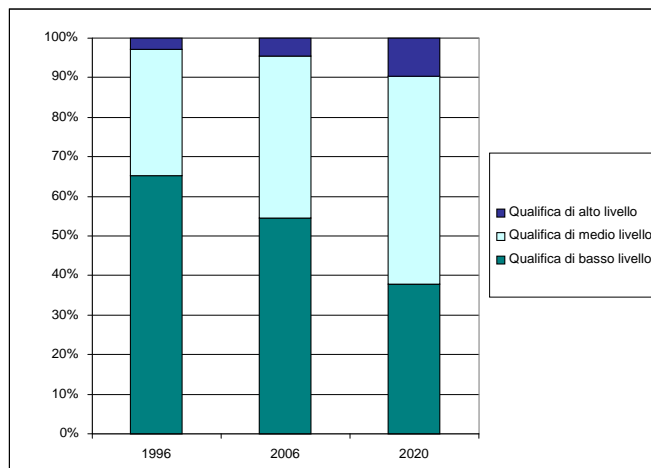
Figura 2: Domanda per occupazione, gruppi ampi, cambiamenti previsti nel periodo 2006-20, in milioni, nell'UE-25⁺



Domanda di qualifiche di più alto livello

Le previsioni sono incentrate su tre livelli di qualifiche (alto, medio e basso). I risultati mettono in luce un aumento generale dei livelli delle qualifiche nella maggior parte dei posti di lavoro e in tutte le categorie occupazionali, comprese quelle appartenenti al gradino più basso della scala "occupazione-qualifiche". Le previsioni indicano che i posti di lavoro elementari sono sempre più sovente occupati da lavoratori con qualifiche principalmente di medio livello (figura 3). Di conseguenza, su un piano più generale, i cambiamenti previsti sono ancora più radicali per i livelli delle qualifiche che per le occupazioni.

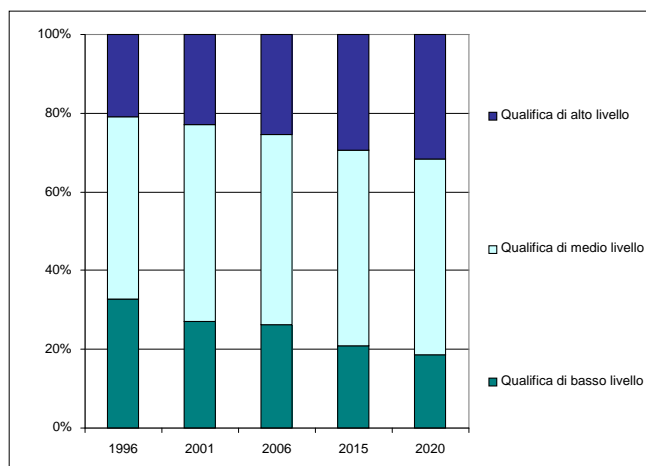
Figura 3: Cambiamenti nella composizione dei livelli delle qualifiche delle occupazioni elementari nel periodo 1996-2020, in %, UE-25*



In totale, l'incremento netto dell'occupazione in Europa di oltre 20 milioni di posti di lavoro, nel periodo compreso tra il 2006 e il 2020, comprende incrementi di quasi 19,6 milioni di posti di lavoro al livello più alto di qualifica (diplomi di laurea e post-laurea, compresi i diplomi professionali equivalenti) e quasi 13,1 milioni di posti di lavoro al livello medio (diplomi di scuola superiore e post-secondaria, soprattutto a indirizzo professionale). Questa situazione è compensata da un forte calo di quasi 12,5 milioni di posti di lavoro per chi possiede qualifiche formali di basso livello o per chi non ne possiede affatto.

Nel 2020 il 31,5% di tutti i posti di lavoro richiederà qualifiche di alto livello e il 50% qualifiche di medio livello. La domanda di qualifiche di basso livello calerà da un terzo del 1996 al 18,5% (figura 4).

Figura 4: Struttura delle qualifiche dei posti di lavoro: evoluzioni nel passato ed evoluzioni previste per il futuro nel periodo 1996-2020, valori in %, UE-25*

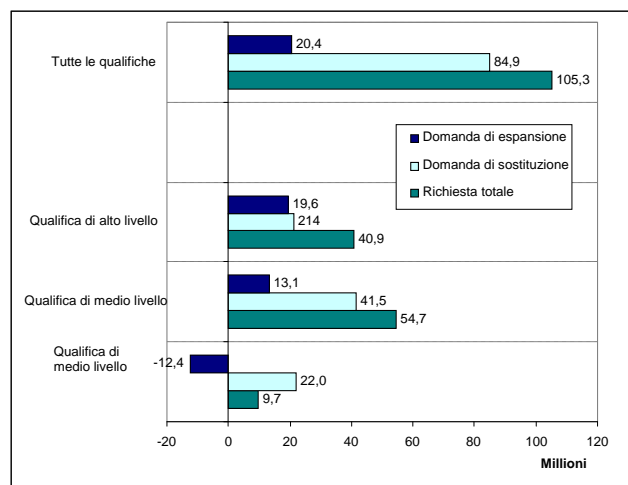


Posti vacanti: necessità di competenze professionali e di medio livello

Benché la maggior parte dei posti di lavoro aggiuntivi nel periodo 2006-2020 richiederà qualifiche di alto livello, la maggior parte dei posti vacanti (nuovi posti di lavoro, più i posti resi vacanti dalle persone che lasciano il mercato del lavoro), secondo le previsioni, richiederà qualifiche di medio livello che tradizionalmente includono le qualifiche a indirizzo professionale.

Circa 55 milioni di posti vacanti, vale a dire quasi il 58% del totale previsto, equivalente a 105 milioni di posti vacanti, sarà di livello medio. Molti di questi posti di lavoro richiederanno qualifiche a indirizzo professionale (figura 5).

Figura 5: Richiesta totale per livello di qualifica, cambiamenti previsti nel periodo 2006-20, in milioni, UE-25+



Tra i restanti posti vacanti, quasi 41 milioni di posti di lavoro possono richiedere qualifiche di alto livello. Meno di 10 milioni di posti di lavoro saranno aperti a candidati in possesso di qualifiche di basso livello o che non possiedono alcuna qualifica. Per soddisfare questa domanda, l'attuale struttura delle qualifiche della forza lavoro deve cambiare nel prossimo decennio.

Implicazioni politiche

Sulla base dei suddetti risultati, la domanda complessiva di competenze continuerà probabilmente a crescere. La giovane generazione che entra nel mercato del lavoro nel prossimo decennio non può soddisfare l'intero fabbisogno di competenze del mercato del lavoro. Affinché l'Europa possa rimanere competitiva, occorre predisporre politiche per assicurare che la forza lavoro possa adeguarsi a questi requisiti.

L'Europa necessita di una strategia per soddisfare le esigenze di un'economia basata sull'uso intensivo delle



conoscenze e orientata ai servizi. Le persone devono essere in grado di adeguare le loro competenze al continuo cambiamento del mercato del lavoro. Questo ha implicazioni per l'istruzione, la formazione e l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Occorre formulare una strategia coerente ed ambiziosa che riduca il tasso di abbandono scolastico precoce e il numero di studenti che abbandonano gli studi, che istituisca un programma completo relativo alle competenze per gli adulti/l'apprendimento degli adulti e che aumenti l'offerta di persone qualificate nel campo delle scienze e delle tecnologie e in campi professionali. I sistemi dell'istruzione e della formazione devono essere anche equi, per poter raggiungere chi ha bisogno di migliorare le proprie competenze e chi incontra sovente ostacoli nel partecipare all'apprendimento.

Le competenze acquisite al di fuori del sistema formale d'istruzione, sia sul luogo di lavoro che durante il tempo libero o all'estero, devono essere visibili e valutate in modo corretto. È importante convalidare e accreditare le conoscenze, le abilità e le competenze, a prescindere da come esse siano state acquisite, in particolare per chi è in possesso di qualifiche formali di basso livello, per i lavoratori più anziani, per le persone con un passato di emigrazione e per coloro che si reinseriscono nel mercato del lavoro. Diversamente, sprecheremo le competenze e non riusciremo a fare il miglior uso possibile di quelle di cui disponiamo. Gli strumenti, i principi e i meccanismi comuni europei, sviluppati nel programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" devono diventare parte di queste strategie.

Ciononostante, le misure d'istruzione e formazione da sole non bastano per risolvere il potenziale problema di una considerevole carenza di competenze in Europa.

Il cambiamento occupazionale previsto impone all'Europa di massimizzare il potenziale di occupazione della sua forza lavoro. Questo ha implicazioni per l'occupazione, le imprese, la migrazione, la mobilità e le politiche sociali degli Stati membri. Le misure della politica sociale e dell'occupazione devono essere più flessibili per fornire maggiore sostegno a chi deve cambiare lavoro. L'ingresso di un numero maggiore di donne nel mercato del lavoro e vite lavorative più lunghe sono d'importanza fondamentale per il futuro sostenibile dell'Europa. Considerando l'assottigliarsi della forza lavoro nell'UE e le tendenze della domanda di forza lavoro, la mobilità intraeuropea non sarà sufficiente. Il potenziale ruolo della migrazione dai paesi extracomunitari necessita di un attento esame.

I risultati delle previsioni mettono in rilievo la necessità di adottare a tempo debito le misure politiche necessarie per prevenire, o almeno alleviare, i rischi di una mancata corrispondenza tra competenze offerte e richieste (carenze ed eccedenze). Vi è altresì la necessità di analizzare in modo più dettagliato le condizioni di lavoro, il fabbisogno di competenze e di qualifiche, e i profili dei mercati del lavoro precario e ad alto impiego di conoscenze. Permangono alcune incertezze sugli sviluppi specifici della domanda

delle occupazioni e delle qualifiche, tra cui le modalità di interazione tra la domanda e l'offerta. Da un punto di vista politico, è importante sapere se una mancata corrispondenza tra le competenze offerte e richieste sia temporanea o transitoria (frizioni a breve termine del mercato del lavoro che scompaiono dopo un certo tempo) oppure un fenomeno a lungo termine che richiede un'azione mirata.

Per rispondere a questa domanda e ad altri interrogativi, l'Europa deve investire ulteriormente nella ricerca e nell'analisi per un'identificazione precoce del fabbisogno di competenze.

Il Cedefop sta sostenendo tale processo. Aggiungerà e migliorerà regolarmente i dati e i metodi di previsione della domanda e dell'offerta di competenze, lavorando a stretto contatto con esperti nazionali. Attualmente, il Centro sta lavorando ad una previsione della futura offerta di competenze e ad un'analisi dei possibili squilibri tra la domanda e l'offerta. La pubblicazione dei rispettivi risultati è prevista all'inizio del 2009.



PO Box 22427, GR-551 02 Salonico
Europe 123, Thessaloniki

Tel. (+30) 23 10 49 01 11, Fax (+30) 23 10 49 00 20
E-mail: info@cedefop.europa.eu
www.cedefop.europa.eu

© Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale, 2008
Riproduzione autorizzata con indicazione della fonte.